

CULTURA

Il futuro? È nelle mani degli "italici": il nuovo pamphlet di Piero Bassetti

Lunedì 30 Novembre alle 16:27



Piero Bassetti

Piero Bassetti è da più di un cinquantennio un protagonista del mondo imprenditoriale italiano ed è stato esponente politico di spicco della Prima Repubblica, senza mai essere nemmeno sfiorato dalle paludi giudiziarie di Tangentopoli.

Nell'ultimo ventennio Bassetti ha avviato una riflessione fuori dagli schemi più diffusi sui mutamenti politici ed economici del mondo contemporaneo.

In particolare ha analizzato il declino degli Stati nazionali, sempre meno adatti a rispondere alle sfide di un mondo globalizzato e interconnesso.

Un mondo dove le frontiere - fisiche, politiche, ma anche linguistiche e culturali - hanno sempre meno il valore e il significato di un tempo.

Da queste riflessioni è nato il pamphlet *Svegliamoci italici!* (Marsilio, 2015, euro 10,00, pp. 126), vero e proprio manifesto programmatico basato sull'idea che nazionalità e nazione siano concetti oramai antiquati.

L'economista indiano e premio Nobel per l'economia nel 1998 Amartya Sen ci insegna, infatti, che, a fronte delle molte identità che accumuliamo al giorno d'oggi in conseguenza di una vita mobile, un atteggiamento etnicamente o nazionalmente chiuso è ampiamente superato e, in una società dello scambio, rischia di generare contrasti insanabili quando non violenza.

Il contenitore nazionale appare quindi un ambito ristretto e insufficiente che di fronte all'illimitatezza di una scelta globale di valori, orientamenti, culture, abitudini, rappresentazioni artistiche, eccetera.

Per far fronte ai continui mutamenti della modernità bisognerà riconoscersi in una comunità più ampia, soprattutto capace di condividere le proprie esperienze, le proprie conoscenze, le proprie potenzialità.

Una comunità che per Bassetti esiste da tempo anche se non ha ancora espresso pienamente le sue potenzialità. Si tratta degli italici, cioè i cittadini italiani che vivono in Italia e all'estero a cui si aggiungono, però, i ticinesi, i sammarinesi, i dalmati, i discendenti degli italiani all'estero.

E ancora, tutti coloro che parlano italiano oppure che si riconoscono nella nostra cultura e nel nostro stile di vita anche senza avere nelle vene una goccia di sangue del Belpaese.

Parliamo di circa 250 milioni di persone sparse per il mondo e in qualche modo legate all'Italia, persone che, secondo Bassetti, sono parte di una sorta di italico Commonwealth diffuso nei cinque continenti.

Gli italici, infatti, hanno un background comune, ma allo stesso tempo hanno dentro di loro la cultura, le conoscenze, le competenze acquisite nei luoghi dove sono nate e dove vivono.

Hanno la possibilità oggi di creare delle reti di scambio di informazioni, reti commerciali, professionali e culturali grazie anche al fatto di condividere un legame anche semplicemente linguistico.

Sono persone capaci di dar vita a entità nuove, adatte a muoversi nel mondo "liquido" di oggi perché molto più duttili rispetto agli Stati e agli organismi internazionali nati nel Novecento. Insomma, per Bassetti, gli italici hanno molto più futuro degli italiani!

Roberto Roveda

La copertina di "Svegliamoci italici!"

© Riproduzione riservata
